

*L'esercito l'
assedia, e
prende Da-
miano.*

*L'espeditio-
ne d'altri Rap-
presentati.*

*Attacco di
Zara.*

*Durazze
Incontrate.*

*Vi accorre
l'esercito
Vnghero.
Veneti si tol-
gono dall'
assedio.*

*Và il Rè Vn-
ghero ad as-
salirli doue
sono.*

supremi. Propitio molto si dimostrò l'aspetto delle cose ne' primi suc-
cessi. Hebbe fortuna il Canale di torre illeso, fuori del Castello di Za-
ra, e preseruar dal pericolo, Marco Cornaro, che in qualità di Conte,
già ne' primi concitamenti vi s'era saluato. Presè dappoi alcuni Va-
scelli fin'entro del Porto; e passato à Pago, espugnò con poca fatica
quell'Isola. Il Giustiniano per via di terra feruidamente attornì la Cit-
tà; s'allargò à qualch'altra Impresa, e s'impadronì del Castel di Damia-
no. Così trouauasi assediata Zara, e quì sommamente premendo il ri-
hauerla, nè rallentandosi gli sforzi possibili, vi si espedirono in Proue-
ditori con aggiunte militie, Andrea Morosini, e Simon Dandolo,
fratello del Doge; Giouanni Michele vi andò in carica di Pagadore, &
ad essi, & al Canal', e Giustiniano, primi Comandanti, si conferì l'au-
torità del pieno Senato à votar del meglio, secondo i bisogni. Ora
questi, subito giunti all'Armata, congregaronsi con gli altri due, e
scandagliata insieme la constitution delle cose, concordaron tutti, che
differire non si douesse vn general' assalto, e per la speranza, celeremen-
te operando, di euento felice, e per la voce corsa d'vn' Vnghero eserci-
to tosto in soccorso dell'assediata Città. Fermato il parere, si concer-
tarono i modi al mouimento in mar', e in terra. Il Canale s'auuicinò
co' suoi legni alla parte marittima ne' fianchi esposti; appoggiò soua-
le muraglie i Ponti per transitarne i soldati, e brauamente auanzolli all'
attacco. Il Giustiniano, con l'esercito, strinse pur'egli a' suoi lati; vi
alzò le scale; vrtouui con le machine, e vi scoppiò varietà d'instro-
menti offensiuui. Molti assalti furon dati, ma in nessuno la pertina-
ce costanza de' difensori smarrissi punto; anzi sforzò i nostri à più
suantaggi soccombere. Ora mentre, che sanguinose, e vane riusciano
le Venete insistenze, il Rè Lodouico, sentendo stringente il bisogno di
Zara, affrettò gli ammassamenti, e composto vn'esercito di venti mila
soldati, fecelo à quella volta marciar' à volo. Alla voce sentita fù presto
il nostro, di gran lunga inferiore, à sloggiar dall'assedio, e à trincerarsi in
vn sito alquanto eleuato. Vi sopraggiunse il nemico; trouò libera Zara;
trouò adempiuto in quella parte l'oggetto, ma non bastogli. Dalla
ritirata del Campo argomentatane gran debolezza, pensò preua-
lersene, e senza punto sospender' il passo, andò per attaccarlo, dou'era.
Eran certo disuguali quegli eserciti alla fronte; l'vno per gli consumi, e
per le mortalità sofferte, disfatto in gran parte, anco d'animo; e l'altro
nulla tocco, superior', e fiero. Non pretendeano i Veneti, che di con-
seruarsi nel posto; di protrahere il tempo, e di vincer, più che con l'ar-
mi, co' disagi, e con la fame, in vno sterile paese, il numeroso auuer-
sario. Non però furon bastanti à intimorir', e rattener' il Rè, nè il van-
taggio del sito, nè quello degli alzati ripari. Entrò negli steccati furio-
so; Inuestì tutto à vn tempo le munitioni, e i soldati con alto strepito
d'armi, e di strida; e costrinse d'alterar' in fretta il primo loro diuisato
propo-